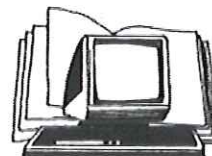




ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA

**CIB Centro Inter-Bibliotecario**

Viale Filopanti, 7 - 40126 Bologna - Italia



Documento redatto in data: 02/08/2017 Protocollo numero: 180481

## Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

### SCHEDA COMPLETA PERIODICO

Periodico/Rivista:	<b>*Epigraphica : rivista italiana di epigrafia</b>
Ente/Autore (Marc 710):	Association Internationale d'Epigraphie Grecque et Latine
Editore	Lega
Luogo pubbl.	Milano
Ultimo luogo pubblicazione:	Faenza
Da anno - Ad anno	1939-
Lingua	ITA
Periodicit�	ANNUALE
Paese	IT
ISSN:	0013-9572
Cod. CDU:	930.271; 930.27; 913
Dewey:	451.7
Cod. CNR:	P 00053579
Fonte	ACNP
Supporto:	Printed text
Posseduto cumulativo:	1939-

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA  
Estratto dal vol. LXXII, 2010

ANTONELLA DE CARLO

DUE NUOVE ISCRIZIONI DA CUMAE  
E DA PUTEOLI

FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

*Direzione:* Angela DONATI

Maria BOLLINI, Attilio MASTINO, *Condirettori*

Alda CALBI, Valeria CICALA,

Piergiorgio FLORIS, Paola GIACOMINI,

Daniela RIGATO, Patrizia TABARONI,

Livio ZERBINI, *Redattori*

*Collaborazione organizzativa:*

«Associazione Italiana di Epigrafia»

«Centro Bartolomeo Borghesi»

*EPIGRAPHICA, via Valeriani 64, Bologna, I - 40134*

ANTONELLA DE CARLO

## DUE NUOVE ISCRIZIONI DA CUMAE E DA PUTEOLI

In questo contributo si pubblicano due iscrizioni appartenute alla collezione epigrafica del prof. don Angelo D'Ambrosio, direttore dell'archivio storico della diocesi di Pozzuoli, recentemente scomparso (1); egli aveva costituito questa raccolta nella sua casa puteolana negli anni '50 e '60 del secolo scorso, poi dal 1995 trasferita nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Napoli. Una gran parte di queste epigrafi è stata pubblicata dallo stesso D'Ambrosio (2), in particolare nella rivista «Puteoli» curata dal prof. Camodeca. A quest'ultimo lo studioso puteolano per l'antica amicizia, che li legava, ha voluto affidare poco prima della morte la cura della pubblicazione del materiale epigrafico della sua collezione rimasto ancora inedito. A tal fine dunque il prof. Camodeca sta preparando un ampio contributo di prossima pubblicazione e ha destinato a me, assegnista di ricerca della sua cattedra, lo studio di queste due iscrizioni. Entrambi i lavori sono dedicati alla memoria del prof. Angelo D'Ambrosio.

### 1. *Un nuovo carmen epigraphicum da Cumae*

Questa iscrizione, creduta puteolana dal D'Ambrosio, che ne era venuto in possesso nel 1969 (3), fu in realtà rinvenuta nella

---

(1) Per una completa bibliografia fino al 2000 di A. D'Ambrosio (29 nov. 1929 - 18 apr. 2008), vd. R. GIAMMINELLI, «Boll. Flegreo» 10, 2000, pp. 7-16.

(2) «Puteoli», 3, 1979, pp. 162 ss. = *AE* 1980, 241-244; «Puteoli», 4-5, 1980-81, pp. 275 s. (= *AE* 1983, 184 = *CIL* I<sup>2</sup> 3129a); pp. 276 ss. (= *AE* 1983, 185-6); pp. 265 ss. (= *AE* 1983, 198-200); «Puteoli», 6, 1982, pp. 145 ss. (= *AE* 1984, 196-201); «Puteoli», 7-8, 1983-4, pp. 307 ss. (= *AE* 1986, 160-163); «Puteoli», 11, 1987, pp. 129 ss. (= *AE* 1988, 306-307); «Puteoli», 12-13, 1988-89, pp. 215 s. (= *AE* 1990, 147a-b); «*AIONArchStAnt*», n. s., 3, 1996, pp. 152 ss., nn. 3-5 (= *AE* 1996, 417-419), pp. 155 s., n. 7 (= *AE* 1996, 421). In totale sono ventisei iscrizioni, di cui 11 da Cumae e 15 da Puteoli.

(3) Come detto, dal 1995 risulta essere stata trasferita nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Cuma.

necropoli settentrionale di Cuma (4), nel fondo Pantaleo, verso il 1919 durante i lavori per la via Vecchia di Licola, come risulta dalla ricerca di archivio svolta da Camodeca per la pubblicazione del volume cumano dei *SupplIt*; è infatti menzionata al nr. 21 della pratica SAN C 21/5 (1921), insieme ad altre epigrafi (5).

La nuova iscrizione, metrica nelle ultime due linee, è incisa su un blocco di marmo bianco (6) e la sua lettura non presenta difficoltà (fig. 1):

*Octavia Italia*  
*Noteis grata, viro fidissima, cara propinquis,*  
*heic Octavia sum condita ego Italia.*



Fig. 1. Iscrizione di *Octavia Italia* da Cumae.

Il distico è preceduto dal rigo con il nome della dedicante, *Octavia Italia*, le cui lettere sono scritte in caratteri più grandi (cm. 3,5) rispetto a quelle del carme (cm. 1-1,5).

(4) La vasta necropoli settentrionale della città è stata saccheggiata per almeno due secoli da scavatori autorizzati o clandestini alla ricerca di oggetti e iscrizioni, con dispersione del materiale rinvenuto; solo nell'ultimo quindicennio è stata finalmente oggetto di scavo e studio scientifico ad opera dell'équipe del Centre J. Bérard di Napoli, almeno nel tratto più vicino alle mura; cf. J.-P. BRUN et ALII, *Alla ricerca del porto di Cuma*, «AIONArchStAnt», n. s., 7, 2000, pp. 131-155; *Cumes. Chronique*, «MEFRA» 118, 2006, pp. 342-349; *ibid.*, 119, 2007, pp. 287-299.

(5) Tre delle quali già edite dal gruppo di studio di Camodeca: *AE* 1980, 244 = *AE* 1990, 147b; *AE* 1984, 197 = 1990, 147a; *AE* 1996, 428. Le prime due erano finite anch'esse nella collezione del prof. D'Ambrosio (vd. nota 2), che però non ne conosceva la provenienza cumana, e che, sviato da erronee informazioni, le aveva pubblicate come puteolane (*AE* 1980, 244 e *AE* 1984, 197). Solo la successiva indagine d'archivio ad opera di Camodeca ha potuto determinarne con certezza la giusta provenienza, compresi il luogo preciso e la data di rinvenimento.

(6) Retro e lato superiore lisci; sbazzati gli altri. Punti tondeggianti. Misure: alt. 13,5 cm x 33 x 7/8 cm. Alt. lettere, linea 1, cm. 3,5; linee 2-3 da cm. 1 a 1,5. Alla linea 1, T più alta del rigo (cm. 4,5); *I longae* alle linee 1-3 (qui indicate con ì).



La datazione, che si propone, alla seconda metà del I secolo a.C. è confermata non solo dal *ductus* delle lettere, quanto dall'uso di *-ei* per *-i*, sia nel dativo plurale *noteis* (invece di *notis*), sia nell'avverbio di luogo *heic* (per *hic*) (7). Il fatto che questa iscrizione si collochi ancora in età tardorepubblicana o protoaugustea è di un certo interesse, non essendo frequenti i *carmina* epigrafici per quest'epoca, in specie per l'area flegrea. Da Cumae provengono con certezza solo altri due *carmina* epigrafici: *CIL X 3692 = CLE 255*; «AJA», 2, 1898, pp. 396 s. = *CLE 2179 = Lat. Inscr. Kelsey 234* (protoimperiale), ai quali si può aggiungere dal territorio di Baiae *CIL X 3147 = CLE 240*.

Va notato, perché piuttosto raro nella scrittura lapidaria, l'uso di quel singolare segno grafico, verso la fine di linea 3, una sorta di lettera C capovolta; esso sta con ogni evidenza ad indicare che le lettere *-uis*, scritte subito dopo, vanno legate al *propinq-* della linea precedente. Di simili segni grafici, usati per indicare che quanto scritto alla loro destra andava riferito alla riga precedente, si possono citare alcuni confronti (8), uno dei quali, finora non ben compreso, è per noi il più interessante, essendo della stessa Cumae e della medesima epoca (*CIL X 2749*) (9).

Per quanto riguarda l'analisi metrologica del distico, l'esametro ha in prima battuta uno spondeo, seguito da un dattilo, che si alterna con uno spondeo, seguito a sua volta da due dattili e da uno spondeo finale. La cesura, pentemimera, si trova dopo la prima sillaba lunga del secondo spondeo.

*Nōtēis / grātā vī/rō || fī/dīssimā / cārā prō/pīnqūis*

Il pentametro non presenta alcuna difficoltà: uno spondeo, seguito da un dattilo e da una sillaba lunga prima della cesura, e poi due dattili seguiti da una sillaba breve.

*Heīc Ō/ctāviā / sūm || cōndīt(a) ě/g(o) Ītālī/ā*

(7) Per limitarci alla ventina di esempi di *heic* in *CLE*, si tratta quasi sempre di iscrizioni di II-I sec. a. C.

(8) Sul punto, con esempi, vd. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 156, che lo definisce «trattino obliquo (inclinato a sinistra)».

(9) Esempio segnalatomi dal prof. Camodeca, che ha potuto identificare l'iscrizione, migrata a Bordeaux ed erroneamente pubblicata come di origine locale (J. COUPRY, «Gallia», 1955, pp. 198 s., con foto = P. WUILLEUMIER, *ILTG* 143).

Il gentilizio *Octavius*, mentre è attestato di frequente a Puteoli, anche nell'élite cittadina augustea (10), è invece raramente documentato a Cumae, dove compare solo in due altre iscrizioni, la prima di una *Octavia Salvia* («AJA», 2, 1898, n. 62), la seconda, *CIL X 3702* (trovata presso l'anfiteatro), grosso modo di età severiana, con due personaggi di un certo rilievo sociale, *Q. Octavius M. f. Pal. O[---]*, forse un cavaliere, e *Octavia Val[en---]* (11).

Il *cognomen Italia*, raro in Campania (documentato solo a Puteoli per una liberta, *Decia Italia*, di età giulio-claudia, *EphEp VIII 400 = Lat. Inscr. Kelsey 118*), appare già in età tardoepubblicana a Minturnae per una schiava (*CIL I<sup>2</sup>, 2688*). È però molto diffuso a Roma, da dove viene la maggior parte delle attestazioni (una trentina circa su un totale di settanta). (12) Dall'analisi della documentazione risulta che tale *cognomen*, come è stato già notato (13), era tipico di schiave e liberte e, soltanto in un caso, è portato da un personaggio appartenente alla élite della sua città di origine (14).

Analizzando il formulario utilizzato in questo *carmen* cumano, si può notare che, mentre il pentametro esprime un concetto e un lessico (15) assai frequenti nei *carmina* funerari e usati anche nella poesia letteraria (16), l'esametro mostra invece una certa originalità nella scelta lessicale. Anzitutto per la prima vol-

(10) Sugli *Octavii* puteolani vd. G. CAMODECA, *Nuovi documenti dall'archivio puteolano dei Sulpicii*, «StDocHistLur», 61, 1995, p. 697.

(11) Nel territorio cumano è presente con altre due iscrizioni: *M. Octavius Eubodus* a Bauli (*CIL X 2905*) e *Octavia Severina* a Baiiae (loc. Scalandrone, *AE 1979, 157* cf. *NotScavi*, 1956, p. 80).

(12) Della restante documentazione, una decina di iscrizioni proviene dalle province, mentre una quindicina dall'Italia centro-settentrionale. Nel Latium ad Ostia (*CIL XIV 1678; CIL XIV 4943*); Fidenae (*CIL XIV 4057 = AE 2001,738*), Tusculum (*CIL XIV 2543*); Minturnae (*CIL I<sup>2</sup> 2688, p. 934*). In Italia centrale è poi presente in Aemilia (Mutina: *CIL XI 6928 = AE 2003, 661*); in Umbria (Asisium: *CIL XI 5529; CIL XI 5577*); nel Samnium (Aesernia: *AE 1999, 554*). Un certo numero dalla *regio X*, Venetia et Histria, (Tergeste: *InscrIt X, 4, 175*; Aquileia: *IAquil. 2, 1618; CIL V 1157 = IAquil. 2, 1320*; Concordia: *CIL V 1907 = IConcord. 70 = EAOR 2, 37*); invece dalla Transpadana, solo a Bergomum (*AE 1998, 619 = SupplIt 16, n. 26*). In Italia meridionale si ritrova nella *regio II*, a Brundisium (*CIL IX 172, p. 652*) e nel beneventano ad Aequum Tuticum (*CIL IX 1446 = CLE 159*).

(13) I. KAJANTO, *The Latin cognomina*, Helsinki 1965, p. 134; cf. p. 180, che (p. 43) lo giudica 'a common name for women'.

(14) *Varia Italia, sacerdos et cultrix Cereris et Veneris* (*AE 1954, 166 Capena*).

(15) Così l'uso di *conditus/a*, di *hic sum* con il nome del defunto o defunta; vd. P. COLA-FRANCESCO - M. MASSARO, *Concordanze dei Carmina Latina Epigraphica*, Bari 1986, s. v. Per *condere* nel senso di seppellire i morti, particolarmente comune nelle iscrizioni, cf. anche *Th.L.L.*, s. v. col. 150 s.

(16) Per un preciso confronto, tuttavia molto più tardo, vd. MART. *ep.* VII 96, 1: *Conditus hic ego sum, Bassi dolor, Urbicus infans, ...*; sull'uso non infrequente di formule funerarie in Marziale, vd. da ultimo G. GALÁN VIOQUE, *Martial, Book VII. A commentary* (Mnemosyne, Suppl. 226), Leiden 2002, p. 506, con altra bibl. Non è qui il luogo di ricordare la fortuna di questa espressione fra gli umanisti; per tutti l'epigrafe funeraria del pittore Filippo Lippi ad opera di A. Poliziano.

ta nelle iscrizioni funerarie metriche compare l'espressione *grata noteis* (17), che potremmo tradurre «gradita ai conoscenti»; un tale significato ha infatti il termine nell'unica altra iscrizione in cui compare, una urbana, databile grosso modo fra Silla e Cesare (CIL I<sup>2</sup> 1215 = CLE 59 = AE 1990, 25) (18), dove alle linn. 14-15 si dice per una fanciulla: *vita iucunda vobeis voluptatei fui / vobeis, viro atque amiceis noteisque omnibus*.

Anche *viro fidissima* non trova confronti puntuali, se non nella formula *fida viro* (19) di CIL VI 9499 = CIL I<sup>2</sup> 1221 (p. 970) = CLE 959 = ILLRP 793. Altrimenti, nei *carmina* epigrafici compare il più generico *fidissima coniux* (CIL IX 6417 = CLE 1131 Falerio e CIL VI 25427 = CLE 1142 17, presente anche in un'iscrizione non metrica da Lambaesis in Numidia, CIL VIII 3733) (20).

Infine, l'espressione *cara propinquis* va intesa come «cara ai parenti», essendo «parente, congiunto» il significato principale del sostantivo *propinquus*, *-i*, come risulta da diversi passi di Cicerone (21), Sallustio (22), Orazio (23). Il termine poi compare con questo stesso senso sia nelle iscrizioni funerarie (24) che nei *carmina* epigrafici (25).

## 2. Un'iscrizione funeraria puteolana con formule giuridiche

Lastra di marmo bianco, fratta inferiormente, inquadrata da una cornice, formata da listello e cavetto; una profonda scheggia-

(17) *Grata* invece ricorre spesso, ad es. *grata marito* e *grata viro* (CLE 1846, 7 e CIL VI 6967 = CLE 1033, 6), oppure *grata parenti* (CLE 1141,7; CLE 678, 2; CLE 754, 6) o *grata parentum* (CIL VI 9437 (cf. p. 3470, 3893) = CLE 403).

(18) Su cui vd. C. COCCO, *Nota critica a CLE 59*, «Ann. Fac. Lett. Fil. Univ. Cagliari», n.s., 6, 1985, *Miscellanea in memoria di V. Loi*, 1, pp. 23-29.

(19) Anche nella funeraria non metrica CIL VI 6208.

(20) Da Roma e dalla Hispania Citerior provengono poi due iscrizioni in cui compaiono rispettivamente *femina fidissima* e *uxor fidissima* (CIL VI 26787; AE 1987, 591).

(21) CIC., *Off.* 1. 17. 53: *societas propinquorum*; *Off.* 1. 18, 59: *propinquum potius et amicum quam vicinum defenderis*; *Rosc. Am.* 34.96: *tot propinqui cognatique*; *Planc.* 12.29: *cum patruo, cum affinibus, cum propinquis*; *Mur.* 35.73: *huius propinqua et necessaria*. Comunque in CIC., *Mil.* 28.76: *aequaliter in longinquos, in propinquos* ha il significato di 'vicini'.

(22) SALL., *Iug.* 14, 15: *adfinis, amicos, propinquos ceteros meos*.

(23) HOR., *Serm.* 2.3.218: *ad sanos abeat tutela propinquos*; 1.1.83: *gnatis carisque propinquis*.

(24) CIL I<sup>2</sup> 1391 (cf. p. 980) = CIL VI 27044 (cf. p. 3534): *...frater sorori suae / et propinqueis fecit*; cfr. anche le molto più tarde, CIL VI 29167; CIL V 4728 = I.It. X, 5, 536 Brixia.

(25) Ad es. CLE 1990 = CIL III 14237, da Peguntium in Dalmatia, in cui *Q. Viscius Valens*, che è definito *propinquus*, dedica *d[iv]ulplici pietate* a *Viscia Paula soror* e alla *coniunx Viscia Firma*. Inoltre CIL I<sup>2</sup> 2274 = CIL II 3504 = CLE 363 = ILLRP 979: *cognatis atque / propinqueis*, che richiama l'analoga endiadi di CIC., *Rosc. Am.* 34.96.



tura sul lato destro; retro liscio; lati grezzi. L'incisione è rozza e irregolare; si notano ancora tracce di rubricatura. Segni di interpunzione di forma varia (tondeggianti, triangolari, a virgola). Misure: h. cm. 34,1×47,4×3/4 cm.; h. lett.: lin. 1, cm. 3; lin. 2: 3/3,5; lin. 3-4, cm. 2,5; lin. 5-8, cm. 2,2-2,6; lin. 9-10, cm. 1,5/2; lin. 11, +1,2.

L'epigrafe fu rinvenuta a Pozzuoli, in via Cupa Cigliano nel 1962; entrata a far parte della collezione del prof. A. D'Ambrosio, fu nel 1995 trasportata nei depositi della Sopr. Arch. di Napoli nell'anfiteatro di Pozzuoli. L'iscrizione è interessante in specie dal punto di vista giuridico per via di alcune formule utilizzate, ma anche da quello linguistico. Il suo testo è leggibile con sicurezza, senza eccessive difficoltà, anche nell'ultima linea conservata solo nella metà superiore. (fig. 2)

*Ti. Claudius Fortunat[us]  
sibi et Flaviae Fortunata[e]  
coniugi bene de se merita[e]  
et libertis libertabusqu[e]  
5 suis et Fortunataes poster[is-]  
que eorum omnium, excepta  
Claudia Heuresi, ita uti is  
locus cum aedificio optimus  
maximusque est de familia nominis (sic)  
10 eorum exeat. Eae res qua de  
agitur heredem non secuitur. (sic)*

Si tratta della costituzione di un sepolcro familiare da parte di un *Ti. Claudius Fortunatus*, quasi certamente originario di Puteoli, dove il gentilizio è assai diffuso (26) anche nel II - III secolo

(26) I *Ti. Claudii* raggiungono a Puteoli il duovirato in età tardotraiana-adrianea con *Ti. Claudius Quartinus* (CIL X 1782-3) e *Ti. Claudius Serenus* (G. CAMODECA, *Cura secunda di un decretum decurionale puteolano in onore di un cavaliere di età traiano-adrianea* (AE 1956, 20), «MEFRA», 119, 2007, pp. 351 ss.); inoltre il primo dei due è stretto parente o addirittura da identificare con l'omonimo senatore *homo novus*, console del 130 (così G. CAMODECA, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania) e le regiones II e III*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio*, 2, Roma 1982, p. 127). Inoltre *Ti. Claudii*, liberti imperiali oppure loro discendenti o liberti, sono documentati nella città flegrea dalla metà del I secolo fino almeno alla fine del II secolo dalle seguenti iscrizioni di certa provenienza puteolana: CIL X 1596 (a. 134); 1597 (a. 144), 1728 (metà I sec.), 1893 (fine I-II sec.), 1971 (seconda metà I sec.), 2267 (II sec.), 2274 (fine I - in. II sec.), 2278 (II sec.), 2280 (tardo II sec.), 2283 (II sec.), 2946 (seconda metà I sec.); *EphEp* VIII 396 (seconda metà I sec.); *NotScavi*, 1895, p. 325 (*signaculum*, fine I-II sec.); «RendAccArchNap», 1963, p. 19 (II sec.); AE 1974, 250 = *Lat. Inscr. Kelsey* 108 (II sec.); AE 1988, 304 (fine I-II sec.); AE 1996, 419 (età neron.); *TPSulp.* 18 (primi anni 60).

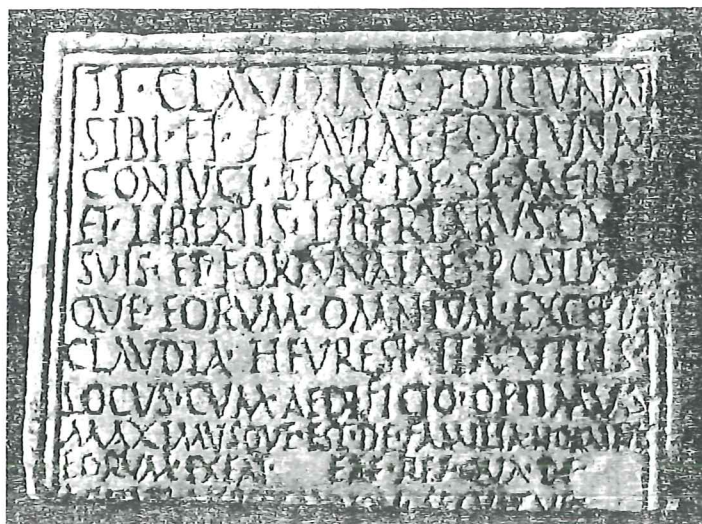


Fig. 2. Iscrizione di *Ti. Claudius Fortunatus* da Puteoli.

d.C., lasso di tempo in cui l'iscrizione fu redatta, verosimilmente nella seconda metà del II – inizi del III secolo. Entrambi i coniugi sono con ogni evidenza liberti di liberti o di discendenti di liberti imperiali (27).

*Fortunatus* destina il sepolcro a sé, alla sua *coniux Flavia Fortunata* (28), definita con una comune espressione *bene de se merita* (29), ma anche, come molto frequente in questi casi, ai liberti suoi e della moglie e ai discendenti di tutti loro (*libertis libertabusque suis et Fortunataes poster[is]que eorum omnium* (30)). In tal modo il monumento sarebbe potuto restare nell'ambito della *familia* di *Fortunatus*, che si assicurava così una continua cura del sepolcro negli anni a venire o, come si esprime un'iscrizione urbana della metà II sec., *ut possit memoriae suae quam diutissime sacrificari* (CIL VI 10701).

Alla lin. 5 *Fortunataes* è un esempio di genitivo singolare

(27) A Puteoli anche in CIL X 2280 del tardo II sec. un *Ti. Claudius* ha una *Flavia* come *coniux*.

(28) Il gentilizio lascia intendere che *Fortunata* era una liberta di liberti o di discendenti di liberti imperiali.

(29) Ad es., per *uxores* o *coniuges*: CIL X 4001 Capua; 6626 Velitrae; CIL XIV 606 Ostia; frequentissima a Roma: CIL VI 2249; 10086; 10473; 14146; 16472; 17250; 17334; 17687; 18226; 19218; 20416; 20480; 21497; 21714; 22161; 24331; 25158; 26568; 26637; 36593; 38461a; AE 2001, 361.

(30) Cf. un'espressione simile a Puteoli CIL X 2897; ricorre di frequente a Roma.



femminile di prima declinazione in *-aes*, alla greca, forma tipica di ambienti libertini bilingui, che è già attestata a Pompei e nasce dall'incontro tra *-ae* del latino e *-ης* del greco nel genitivo dei nomi della prima declinazione (per lo più latini, come nel nostro caso) (31).

Dal sepolcro rimane tuttavia esclusa per espressa disposizione del suo patrono la liberta *Claudia Heuresis* (32), che si era certamente resa colpevole di atti di ingratitudine nei confronti di *Ti. Claudius Fortunatus*. Casi analoghi di irricoscenza verso il proprio patrono sono raramente attestati nelle iscrizioni sepolcrali, anche se è ben nota al mondo romano la figura del *libertus ingratus* o meglio considerato tale dal patrono (33). La maggioranza degli esempi epigrafici finora noti, sia che in essi si utilizzi in maniera esplicita la formula *excepto/excepta* con l'indicazione del nome del liberto/a, sia che l'esclusione risulti espressa con altre locuzioni (ad es. *praeter*), sia che la si deduca comunque dal contesto, proviene da Roma (34). Più precisamente in quattro iscrizioni urbane è usato, come nel nostro caso, *excepto/a* per escludere liberti dal sepolcro familiare: nella prima, *CIL VI 11027*, di I sec., il patrono precisa con dure parole: *excepto Hermete lib(erto) quem veto propter delicta sua aditum ambitum ne ullum accessum habeat in hoc monumento*; nella seconda, *CIL VI 13732 = DESSAU 8115*, la liberta *excepta, Secundina*, è definita *impia adversus Caecilium Felicem patronum suum*; la terza, *CIL VI 8857*, risale alla prima metà del II secolo ed in essa viene espresso il divieto di accesso al monumento funerario per il liberto *Eutyches*. La quarta, che è invece di III secolo, riguarda *M. Antonius Athenio* (*CIL VI 14672 = FIRA III, 801*), per il quale il patrono così si esprime: *quem veto in eo monumento aditum habere, neque iter ambitum introitum ullum*

(31) Su questa forma di genitivo alla greca, oltre V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, 3 ed., Bologna 1982, p. 192, vd. ora spec. J. N. ADAMS, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003, pp. 479-483, con altra bibl.; questi fa notare come il fenomeno si riscontri per lo più per i *cognomina* latini, mentre quelli grecanici terminano di regola in *-es*.

(32) *Heuresis* è un grecanico frequente a Roma, vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin - New York 2003, pp. 1314-1316, ma non in Campania: un solo confronto a *Puteoli*, *AE 1984, 199* di III sec., mentre un'altra (*H*)*euresis*, anch'essa di tardo II - inizi III sec., è attestata in *CIL X 1870*, probabilmente da *Misenum*.

(33) Sul punto vd., per tutti, C. COSENTINI, *Studi sui liberti. Contributo allo studio della condizione giuridica dei liberti cittadini*, 1, Catania 1948, pp. 206-212; G. FABRE, *Libertus. Patrons et affranchis à Rome*, Rome 1981, pp. 77, 238 ss.

(34) Per un elenco completo sugli *excepti* e sulle *exceptiones* nelle iscrizioni urbane, vd. AA.VV., *Iura sepulchrorum a Roma: consuntivi tematici ragionati, in Libitina e dintorni. Atti XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie*, Roma 2004, pp. 375-377.

*in eo habere, neque sepulturae causa reliquias eius posterorumque eius inferri, ..., ideo quia me pos(t) multas iniurias parentem sibi amnegaverit* (sc. *abnegaverit*). A questi quattro esempi romani, ne vanno aggiunti uno da Ostia (AE 1979, 94 = AE 1981, 157) (35), in cui il liberto *Hilarus* è definito dal suo patrono *abominandus*, databile alla seconda metà del II secolo, e infine un altro di tardo I secolo da Velitrae, dove gli esclusi sono indicati come *mali liberti* (AE 1925, 87 = *SupplIt* 2, Vel. 25).

L'espressa volontà che il monumento non esca dall'ambito della famiglia è manifestata alle linee 7-10 dell'iscrizione, dove si dice, seppure in una forma scorretta: *ita uti is locus cum aedificio optimus maximusque est de familia nominis eorum exeat*. Si notano subito nella frase gli errori che riguardano la struttura morfosintattica del testo e che testimoniano inoltre una ripetizione meccanica del formulario giuridico. Perché il testo venga restituito in un latino corretto dal punto di vista grammaticale e sintattico, occorre innanzitutto inserire nella proposizione finale (e non consecutiva), che dipende da un sottinteso verbo di volontà, la particella negativa *ne*. Inoltre balza subito agli occhi l'errore «di scambio» avvenuto tra il genitivo e l'ablativo nell'espressione *de familia nominis*, che risulta priva di senso, mentre si doveva invece scrivere *de familiae nomine*.

Difatti la formula, con cui si escludeva il *ius mortuum inferendi* ai titolari del *ius sepulcri familiaris*, rendendo quindi esclusiva la destinazione familiare del monumento funerario (36), sarebbe dovuta essere, come in tanti altri casi, *ne de familiae nomine exeat* (o simili) (37).

Pertanto, queste linee andrebbero così restituite: *ne is locus*

(35) M. CÉBEILLAC, *Un exécration affranchi dans une inscription inédite d'Ostie*, in *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, Roma 1980, pp. 453-461; su cui vd. anche le precisazioni di G. GALENO, *Su una iscrizione funeraria ostiense*, «Labeo», 27, 1981, pp. 33-36. Sul tema cfr. inoltre a proposito del caso pompeiano, in parte diverso, dell'*amicus* di P. Vesonius Phileros (AE 1986, 166b), M. ELEFANTE, *Un caso di defixio nella necropoli pompeiana di Porta Nocera?*, «ParPass.», 40, 1985, pp. 431-443.

(36) Sul punto cf. S. LAZZARINI, *Sepulcra familiaria. Un'indagine epigrafico-giuridica*, Padova 1991, pp. 16-36.

(37) Cf. ad es. le seguenti analoghe formulazioni: *ita ut ne de nomine suo aut familia exeat* (CIL VI 10701); *ne de nomine exeat familiae suae* (CIL VI 13203); *ita ut ne de nomine exeat* (CIL VI 22303); *ita ne unquam de nomine familiae nostrae hic monument(um) [exeat]* (CIL VI 22208); *ita ut ne de nomine exeat* (CIL VI 22303); *sic ita ne unquam de nomine familiae nostrae hic monument(um) exeat* (CIL VI 1825); inoltre nella stessa Puteoli *ne de familia unquam exeat* (CIL X 3071); anche a Praeneste *ita ne aut de nomine eorum exeat* (CIL XIV 3031). Sul punto vd. inoltre AA.VV., *Iura sepulcrorum a Roma: consuntivi tematici ragionati*, in *Libitina e dintorni*, cit., Roma 2004, pp. 373-375.



*cum aedificio, qui optimus maximusque est, de familiae nomine eorum exeat, o meglio (a mio parere) ita ne is locus... , 'ut optimus maximusque est', de familiae nomine eorum exeat.* Questa restituzione è confermata dalla interessante formula, *uti optimus maximusque est*, riferita nella nostra iscrizione al *locus cum aedificio*, formula che nella documentazione epigrafica è molto poco diffusa, comparando in soli due altri casi, come il nostro, di ambito funerario. In entrambi *uti optimus maximusque* si riferisce infatti a fondi con destinazione sepolcrale (38). La prima iscrizione proviene da Velitrae (*ita uti optimus maximusque est* AE 1925, 87 = *SupplIt* 2, Vel. 25 di fine I sec.); la seconda è un'iscrizione metrica transpadana (CIL V 7454 = CLE 809 = FIRA III 81g: *hi horti ita uti o(ptimi) m(aximi)que sunt*). Ai formulari giuridici appartiene invece la c.d. *Formula Baetica* (FIRA III 92): *fundum Baianum qui...uti optumus maxumus(que) esset* (per *est*), che richiama da vicino l'uso frequente che di questa espressione fanno i giuristi (39) per indicare che un *fundus* o altri beni immobili erano liberi da ogni servitù; *optimus* ha qui il suo senso arcaico derivato da *ops* «d'excellence dans la richesse» (40). Tale espressione infatti riecheggia chiaramente gli attributi di Giove Ottimo Massimo.

La frase, così corretta, indica la volontà che il *locus* del sepolcro, comprendente anche l'*aedificium* e definito '*uti optimus maximusque est*', «non esca dal *nomen* della famiglia» (41).

Questa disposizione è rafforzata dall'uso, alle linee 10-11, della formula finale, che, sebbene conservata solo nella parte superiore delle lettere, essendo l'ultima linea fratta inferiormente, si può tuttavia decifrare con certezza: *cae res qua de agitur heredem non secuitur*; essa dichiara intrasmissibile agli eredi estranei il mo-

(38) *Th.L.L.*, Col. s.v. *bonus*, p. 2088, 3, 17-24.

(39) *Dig.* 21.2.48 (NER. 6 *membra*): *cum fundus 'uti optimus maximusque est' emptus est...*; *Dig.* 21.2.75 (VENUL. 16 *stipulat*): *et vera est Quinti Muci sententia, ut qui optimum maximumque fundum tradidit, liberum praestet...*; *Dig.* 30.69.3 (GAI. 2 *de leg. ad ed. praet*): *quod si ita (sc. fundus) legatus sit 'uti optimus maximusque est', liber praestandus est*; *Dig.* 33.7.22 (PAUL. 3 *sent*): *Fundo legato 'ut optimus maximusque est' retia apraria et cetera venationis instrumenta continebuntur: quod etiam ad instrumenta pertinet, si quaestus fundi ex maxima parte in venationibus consistat*; *Dig.* 50.16.163 (PAUL. 2 *ad Sab*): *Illa verba 'optimus maximusque' vel in eum cadere possunt, qui solus est*.

(40) Così A. MAGDELAIN, *Praetor Maximus et Comitatus Maximus*, «Iura», 20, 1969, p. 272. Sulla formula anche M. KASER, *Röm. Privatrecht I*, München 1971, p. 554, nota 11; cf. p. 750; A. DE MEDIO, *La responsabilità del venditore per l'esistenza di servitù sul fondo alienato nel diritto romano classico*, «Bull.Ist.DirRom», 16, 1904, pp. 149-161, spec. p. 154.

(41) Insomma a nostro parere l'inserimento della formula *ut(i) maximus optimusque est* nella proposizione finale (non, come credo, consecutiva) *ita ne is locus...exeat* ha creato difficoltà nella costruzione sintattica del testo, provocando anche l'omissione del *ne*.

numento funerario. Questa formula è una variante del frequentissimo *hoc monumentum heredem non sequitur/sequetur* (42); nella nostra iscrizione puteolana va notata la *c* per *q* in *secuitur* per dissimilazione (43).

---

(42) Per la bibliografia e per l'elenco completo della formula nelle iscrizioni urbane, vd. AA.VV., *Iura sepulchrorum a Roma: consuntivi tematici ragionati*, in *Libitina e dintorni*, cit., Roma 2004, pp. 360-369.

(43) VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, cit., p. 105 s. Nell'indice del DESSAU sono riportati diversi esempi in cui compare questo scambio di *c* per *q* (ad es., DESSAU 3124, *quando*, iscrizione peraltro molto antica; DESSAU 8380; 9122; 2507, 6987); del resto è nota proprio nelle forme verbali di *sequor* l'alternanza di *c* e *q*, vd. E. FORCELLINI, *Lexicon totius Latinitatis* s.v. p. 325.

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXII, 2010

## INDICE

Franca FERRANDINI TROISI - Silvana CAGNAZZI, Il giovane Tettichus e le cicale d'oro degli Ateniesi .....	p.	9
Alessia DIMARTINO, <i>Venus Felix</i> a Siracusa? Per una rilettura dei decreti della <i>Synodos</i> di <i>technitai</i> di Afrodite <i>Hilara</i> .....	»	21
Giacomo BIONDI - Giacomo MANGANARO, Relitti epigrafici per la storia del vino, di droghe e del miele nella Sicilia tardoellenistica .....	»	51
Steven TUCK, Lucretius at Cumae. Epicureanism in an early imperial epitaph .....	»	69
Antonella DE CARLO, Due nuove iscrizioni da Cumae e da Puteoli .....	»	79
Giuseppe GUADAGNO, <i>Minerva paracentia</i> e <i>Ceres</i> : persistenza ed assimilazione di culti preromani nella <i>Beneventum</i> romana ...	»	91
Pierfrancesco PORENA, Iscrizione sepolcrale inedita di un medico da <i>Iwanum</i> .....	»	111
Filippo BOSCOLO, Iscrizioni <i>alienae</i> di <i>Tarvisium</i> I. Theodor Mommsen e gli <i>additamenta</i> : CIL V, 8814-8817 .....	»	129
Franco LUCIANI, Iscrizioni <i>alienae</i> di <i>Tarvisium</i> II. CIL V, 125*, 1-3: un aggiornamento .....	»	141
Francisco BELTRÁN LLORIS, La tésera pagánica de Gallur .....	»	151
Denis ALVAREZ PERES, <i>Obsides abdoucit</i> . La toma de rehenes en la epigrafía latina .....	»	169
Ángel A. JORDÁN LORENZO - Javier ANDREU PINTADO - Juan José BIENES CALVO, Epigrafía romana de Sofuentes (Zaragoza, España) .....	»	191
Marc MAYER i OLIVE, Algunas consideraciones sobre el papel social de los libertos en una ciudad de la costa adriática. <i>Seviri Augustales</i> y <i>M.M.</i> en <i>Narona</i> .....	»	247
Leszek MROZEWICZ, <i>Palaeographica Novensia: litterae lapidariae</i> aus einem römischen Legionslager .....	»	273
Christer BRUUN, <i>Cognomina plumbariorum</i> .....	»	297
Paolo CUGUSI, Criteri informativi di una nuova silloge di <i>Carmina Latina Epigraphica</i> post-bücheleriani .....	»	333
* * *		
<i>Schede e notizie</i>		
Marco BUONOCORE, Spigolature epigrafiche. IV .....	»	355

Paola GRANDINETTI, La riedizione di <i>CIL VI</i> , 39092: un pretoriano restituito e il mese <i>Germanicus</i> . Relazioni, attestazioni, cronologia .....	p.	387
Luigia NUNZIATA, <i>Roma, Transtiberim</i> . Nuovi frammenti epigrafici in lingua latina .....	»	391
Giovanna DI GIACOMO, <i>Aurifices</i> a Roma ( <i>CIL VI</i> 33835, 37469 + 9736). Contributi e revisioni .....	»	395
Maria Grazia GRANINO, <i>Funera publica e loca sepulturae publice data</i> a Praeneste .....	»	406
Carlo MOLLE, <i>Minima epigraphica</i> dal <i>Latium adiectum</i> .....	»	409
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, Carne epigrafico latino da Sorrento .....	»	421
Vittorio BRACCO, Altro termine graccano dalla valle del Tanagro .....	»	425
Barbara De NICOLO, Revisioni Brindisine: <i>CIL IX</i> , 34 e IX 76 .....	»	429
Maria Luisa DE SETA, Una nuova proposta di lettura di <i>ILCV</i> 590 .....	»	443
Livio ZERBINI, Due iscrizioni dal Ferrarese .....	»	445
Filippo BOSCOLO, Aggiornamento epigrafico atestino .....	»	448
Andrea BREDA-Gianluca GREGORI, Novità onomastiche per Brixia .....	»	451
Denis FRANCISCI, Due frammenti di monumenti funerari romani dal territorio di Sanzeno in val di Non .....	»	454
Alfredo BUONOPANE, Un <i>signaculum ex aere</i> inedito da Calvatone (Cremona) .....	»	465
Maria Vittoria ANTICO GALLINA, Un'ara a Mercurio da Gornate Olona .....	»	469
Marco PAVESE, <i>Titulus e publico tabulario</i> .....	»	480
Pascal ARNAUD - Giovanni MENNELLA, Una dedica albintimiliense reintegrata .....	»	484
Giulia BARATTA, Su un oggetto votivo in piombo a firma <i>Caius Trebius</i> rinvenuto in più esemplari ad Emporiae e Ruscino ...	»	488
Araceli STRIANO, <i>Sycecale y Tricisma</i> : los nombres propios de dos hermanas procedentes de una inscripción sepulcral de Tavira (Portugal) .....	»	493
Eugenio LANZILLOTTA, Su una recensione poco serena .....	»	499
Paolo CUGUSI, « <i>Epigraphica</i> » LXXI, 2009 .....	»	502
	* * *	
<i>Bibliografia</i> .....	»	503
	* * *	
<i>Nouvelles de l'A.I.E.G.L.</i> .....	»	515
	* * *	
<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI .....	»	519